

Appello per le alluvioni in Calabria e Sicilia

Le alluvioni di vasta e perdurante intensità, abbattutesi su molte zone della Calabria e della Sicilia, hanno causato danni ingenti, non soltanto alle opere pubbliche e alle culture, ma anche a numerosissime abitazioni di povera gente, andate interamente distrutte, provocando in tal modo sofferenze, privazioni e disagi, di lunga durata, che amplificano notevolmente le dimensioni del disastro.

In una situazione di così gravi ed allarmanti proporzioni i maggiormente colpiti appaiono soprattutto i poveri e specialmente i bambini, i vecchi, gli ammalati, che più profondamente soffrono le dolorose conseguenze del forzato sfollamento.

Per esprimere la partecipazione del Santo Padre e della Conferenza Episcopale Italiana alla grave sciagura e lasciare un primo modesto pegno di solidarietà si è recato, nei giorni scorsi, nei luoghi maggiormente colpiti dalla alluvione, il Presidente della Caritas Italiana, il quale si è potuto mettere in contatto con i Vescovi delle diocesi danneggiate e rendersi personalmente conto dei gravissimi danni e degli innumerevoli ed ingenti bisogni.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, presa visione della situazione, ritiene suo dovere rivolgere un appello a tutte le Chiese particolari, affinché promuovano una intensa partecipazione, spirituale e materiale, verso tanti nostri fratelli così dolorosamente colpiti.

Infatti, mentre si auspica che le Istituzioni civili con provvedimenti solleciti ed adeguati possano ricostruire quanto è andato distrutto o è stato danneggiato, appare indispensabile una presenza specifica e sollecita di tutte le diocesi italiane, che testimoni in modo concreto il vincolo di cristiana fraternità e di comunione ecclesiale, che ci unisce fra noi e ci fa partecipi delle altrui avversità.

Pertanto, nei modi che ogni Chiesa locale riterrà più idonei, si promuovano iniziative di preghiera e si raccolgano offerte, che permettano, in modo specifico, di venire incontro alle prime ed elementari necessità dei sofferenti, soprattutto dei vecchi, degli ammalati e dei bambini, per un prevedibile e non breve periodo di emergenza.

La Segreteria Generale della C.E.I., cui debbono essere inviate le offerte delle singole diocesi, provvederà tempestivamente, tramite la Caritas Italiana, a distribuire, tutto quanto sarà stato raccolto, alle comunità diocesane particolarmente colpite, consegnando ai loro Vescovi, testimoni della fede e della comunione ecclesiale, il segno tangibile della sollecitudine e della carità di tutta la Chiesa in Italia.

Se è giusto e doveroso guardare alle necessità di ogni uomo e di ogni popolo, non dimentichiamo però quelli che ci sono più vicini.

Valga per tutti noi, in questo particolare momento, il monito dell'Apostolo: « Poichè dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede » (Gal. 6, 10).

Lettera circolare del Segretario Generale (n. 41/73 dell'11.1.1973) ai Membri della C.E.I.

Come annunciato nell'appello oggi diffuso dalla stampa nazionale, sulla base dell'attesa espressa da alcuni Vescovi e delle informazioni dirette raccolte sul posto dal Presidente della Caritas Italiana, la Presidenza della C.E.I. ha rivolto un invito a tutte le Chiese particolari perché si rendano interpreti di una rinnovata solidarietà spirituale e materiale.

E' mio dovere ora, darLe più precise indicazioni circa gli intenti che si intendono perseguire e circa le modalità che si desidera siano seguite.

Non ignorando quanto gli Organi e le Istituzioni statali stanno facendo, secondo il compito loro proprio, intendiamo, per parte nostra, andare incontro all'accresciuto disagio dei più poveri e sprovveduti, in questa fase di emergenza: i vecchi, i bambini. Per una serie di immediati interventi a loro favore sembrerebbe indispensabile raggiungere la cifra di almeno 150 milioni, che attraverso la Caritas Italiana verrebbero tempestivamente distribuiti, secondo un piano concordato con i Vescovi delle diocesi colpite e le Caritas Diocesane.

Non si è ritenuto necessario, per raggiungere tale cifra, indire una vera e propria raccolta generale: pensiamo che ogni Vescovo possa scegliere la via che riterrà più opportuna perché la carità della Sua diocesi sia sollecitata e testimoniata.

I Responsabili diocesani Caritas sono stati già avvertiti per mettersi a disposizione di Vostra Eccellenza per questa nobile causa.

Le somme raccolte dovranno essere inviate a questa Segreteria Generale, che ne darà, ovviamente, il più scrupoloso resoconto; come anche darà relazione a suo tempo, dell'impiego, che ne è stato fatto, attraverso la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane.

L'anno nuovo si inizia ancora una volta nel segno della carità. E' un sacrificio in più che ci viene chiesto, ma è anche un auspicio di grazia per le nostre comunità.

* * *

Lettera dell'Arcivescovo di Reggio Calabria (n. 58/73 del 22.1.1973) al Presidente della C.E.I.

Eminenza Reverendissima,

ho il dovere di esprimere, anche a nome degli altri Ecc.mi Presuli calabresi la più viva gratitudine per aver sollecitato il generoso aiuto della Chiesa Italiana a favore dei nostri fratelli duramente colpiti dalle recenti calamità.

Grave è il disagio di tanta povera gente costretta a lasciare le proprie case, e assai difficile provvedere a una sistemazione definitiva di interi paesi.

Il Signore ascolti le comuni preghiere e dia a tutti il conforto della Sua grazia. Con sensi di deferente ossequio, dell'Eminenza Vostra Rev.ma aff.mo nel Signore.

GIOVANNI FERRO, *Arcivescovo*